

# La lezione del tarassaco



Torna ad affacciarsi signora Primavera ed ecco che nel giro di una settimana ci fa girar la testa, di nuovo. L'avevamo scordato il profumo dei fiori nell'aria e all'improvviso i colori, così chiassosi e ribelli. Poi d'un colpo, in una notte e un giorno, appare il tarassaco. Ed è giallo, per un attimo, tutto il mondo.

## **C'è una cosa che ci insegna il tarassaco ed è il senso della trasformazione: nulla accade se non accade prima dentro**

La [parola 'cambiamento'](#) viene dal greco antico: trova le sue radici nel verbo *kamptein*, che significa "curvare, piegare, girare intorno".

**Il cambiamento ti capita fra capo e collo,**

è un tormento a volte, o  
un ostacolo;

spesso non lo decidi, anzi forse quasi mai capita di darsi a lui in piena consapevolezza. Si tratta di un colpo di testa, al meglio delle ipotesi. Oppure, appare fugace e perentorio come un mal di schiena, il mal di pancia, il trasloco, la fine del lavoro, o un contratto stracciato: **il cambiamento ti prende alla sprovvista.**

Mica sempre è brutto, sai. Il cambiamento può anche essere una cosa bella: un lavoro nuovo, sposarsi, cambiare casa, il cane, un figlio, un dipinto appena fatto, la cosa che non sapevi di saper fare, una passione appena trovata, la fresca idea

di un nuovo progetto. Eppure fa sempre un po' paura, perché il cambiamento è così: ti affacci ed è sempre al di là del parapetto: al di là delle tue intenzioni, possibilità, al di là del noto per l'ignoto c'è questo tuffo nel pozzo buio del non-so.

Il cambiamento

è qualcosa che si mette sulla nostra strada e ci costringe a

girare la testa, il collo verso una nuova

direzione, che non è quella abituale. Ecco, la radice dolorosa e miracolosa del cambiamento: esce dall'abituale, ci costringe. Ci butta fuori di casa anche quando fa freddo, ci sposta di peso e a volte non risparmia un calcio, ci sprona e se serve costringe. E allora succede: lentamente accade. Muovo, mi muovo di nuovo

lentamente

prima il collo, poi gli occhi. Ci vuole un attimo per abituare lo sguardo, focalizzare l'orizzonte. Sempre è necessario **il momento in cui tornare a metter(si) a fuoco**: una vecchia storia scovata in un deserto africano l'aveva narrata al mondo dicendo che è il tempo di cui abbiamo bisogno perché l'anima ci raggiunga, affinché lo spirito delle nostre radici profonde raggiunga il posto in cui abbiamo camminato. Sì, perché dove ci troviamo, il punto in cui siamo nel presente, non sempre corrisponde al luogo in cui siamo rimasti, con il cuore o con la mente.

## **Il punto in cui siamo nel presente non sempre corrisponde al luogo in cui siamo rimasti, con il cuore o con la mente: ci vuole tempo, ecco il difficile viaggio del cambiamento**

Prendo la curva, mi piego. Mi costringo, fanno male le ginocchia: le giunture, come le chiamavano, perché quelle segnano il punto del collegamento mancante; fra le due ossa non c'è più un ponte, mi manca la connessione. Devo fare un salto.

Trovo un altro sguardo,  
un'altra direzione.

La trasformazione no,

è un'altra cosa, a dirlo è la parola stessa. Il termine 'trasformazione' viene dal latino: *trans-forma*, "attraverso la forma".

**La trasformazione viene da dentro.**

È questa la lezione di coraggio del tarassaco, lui che nasce sole,  
con mille braccia gialle

e diventa vento, soffione leggero destinato a disperdersi nell'aria lanciando in giro semi e desideri. Nulla accade se non accade prima dentro, ecco la lezione dentro la metamorfosi del tarassaco: se fai attenzione, **se ci guardi bene bene, tutto è già lì**. Tutto è cambiamento perché si trasforma, impercettibilmente, ogni momento. Attimo dopo attimo, anzi attimo per attimo. Attraverso l'attimo. Il tempo ci scorre addosso e ci vive da dentro.

La realtà  
cambia  
quando  
si trasforma  
il mondo dentro.

Allora sì, che là fuori  
mille impronte gialle  
diventano strade nell'aria.

In viaggio dalla terra al cielo e dall'aria alla terra, di nuovo, i semi di ciò che agiamo diventano **pensieri che si fanno azioni e viceversa**. Come i semi del tarassaco di cui è buono tutto, dalle foglie amare che in montagna si mangiano nell'insalata o cotte in padella sulla stufa, ai petali gialli da bere nell'infuso. Nel giro di una sera e una mattina i prati si ricoprono di giallo, di nuovo. Soffiamo nell'aria i nostri desideri, credevamo di averli persi a un certo punto

e invece, eccoli lì. Sono fioriti i nostri pensieri. Si sono fatti colore. Noi non ce n'eravamo accorti, **non ci facciamo mai caso, eppure sono sempre stati lì**, intorno a noi: ad aspettare nel buio, attendere un varco, resistere al difficile e nutrirsi del domani, bere le tempeste e scoprire la luce dove non c'era. Il tarassaco ci insegna a soffiare via i nostri desideri, con tutte le nostre forze, **lanciare i nostri sogni al mondo**. E poi ritrovarli, dentro.